

Batosta Pdl, il Pd prende tutto. Comuni, il centrosinistra fa l'en plein. Per Alemanno non c'è storia: Marino è a 30%

Gianni Alemanno non ce l'ha fatta: il sindaco uscente di Roma non è riuscito a recuperare i 12 punti di svantaggio su Ignazio Marino rimediati nel primo turno. Anzi, lo scarto - in termini percentuali - è più che raddoppiato e l'ex ministro del governo Berlusconi riconsegna al Pd la guida del Campidoglio, dopo averla conquistata cinque anni fa grazie alla battaglia sui rom e all'onda lunga del successo ottenuto dal centrodestra alle elezioni politiche. Lo spoglio dei risultati è alle battute finali, ma i dati fin dall'inizio non hanno lasciato alcun dubbio: l'ex senatore democrat, un genovese trapiantato nella Capitale, ha avuto nettamente la meglio infliggendo all'esponente del Pdl un distacco di quasi 30 punti percentuali. Del resto, l'affluenza è stata bassissima, a Roma come nel resto d'Italia - si è recato ai seggi il 48,51% degli aventi diritto, contro il 59,76% del primo turno -, e proprio il calo dei votanti aveva fatto capire al centrodestra che la partita era persa. Già mezz'ora dopo la chiusura dei seggi il comitato elettorale di Alemanno riconosceva pubblicamente la sconfitta. E lo stesso faceva poco dopo il sindaco uscente.

LE ALTRE SFIDE - Ma non c'è solo la battaglia di Roma: il centrosinistra si appresta a fare l'en plein e a conquistare tutti i principali comuni andati al ballottaggio (complessivamente erano 67). La corsa del Pd e dei suoi alleati era partita in discesa a Imperia, Siena, Iglesias, Lodi, Ancona, Viterbo e Barletta: tutti quanti al primo turno avevano registrato margini significativi sugli avversari di centrodestra e ovunque i portacolori del centrosinistra hanno conquistato la poltrona più importante del Comune. Considerando anche le città conquistate al primo turno - Pisa, Vicenza, Massa, Sondrio, Isernia - è stato un «cappotto». Due, tra tutti, i dati politici da segnalare: a Imperia la vittoria di Carlo Capacci con il 76,14% dei consensi segna di fatto la fine del «dominio» politico dell'ex ministro Pdl Claudio Scajola sul territorio; a Siena, invece, il centrosinistra paga le ripercussioni delle vicende Mps e ottiene la vittoria più risicata di sempre in una città che storicamente è feudo del Pd: Bruno Valentini ha rimediato il 52% contro il 48% di Eugenio Neri, alla guida di un gruppo di liste civiche di centrodestra; quattro soli punti di vantaggio che, politicamente, equivalgono ad una mezza sconfitta.

IL M5S - In nessun caso, tra le città capoluogo, è invece arrivato al ballottaggio un candidato del Movimento 5 Stelle, che conquista però il comune di Pomezia, con Fabio Fucci nettamente davanti al candidato del centrosinistra Omero Schiumarini (64% a 36%). I grillini vincono anche ad Assemini, comune del Cagliaritano, con Mario Puddu che conquista il 68,22%, ma perdono la sfida di Martellago, in provincia di Venezia, dove la candidata del centrosinistra, Monica Barbiero, con il 68,1%, ha più che doppiato il risultato di Antonio Santoliquido del M5S chesi è fermato al 31,9%.

I CASI DI BRESCIA E TREVISO - Il centrodestra aveva riposto qualche speranza di recupero a Brescia, dove Emilio Del Bono e Adriano Paroli al primo turno si sono trovati separati solo dallo 0,1%, e a Treviso, dove lo storico sindaco Giancarlo Gentilini è uscito con le ossa rotte dal primo turno, con un misero (per le percentuali a cui lui era abituato) 34,8% alle spalle di Giovanni Manildo, che aveva ottenuto il 42,5%, ma dove la tradizione forte dell'alleanza Lega-Pdl lasciava immaginare qualche chance di ripresa in più all'esponente del Carroccio. I risultati hanno invece confermato la debacle totale del centrodestra: a Brescia il candidato del centrosinistra Emilio Del Bono riconquista la Loggia con il 56,53%, lasciando il sindaco uscente Adriano Paroli al 43,47%; a Treviso Giovanni Manildo ha portato a casa il 55,5% lasciando lo «sceriffo» leghista Giancarlo Gentilini dieci punti più indietro. Anche ad Avellino il centrosinistra vince bene al secondo turno, dopo che in prima battuta lo scarto era stato solo del 2%: Paolo Foti del Pd è al

61,21%, Costantino Preziosi si ferma invece al 38,79%.

I SICILIA - Si è votato invece per il primo turno in 142 comuni della Sicilia (eventuali ballottaggi il 23 e il 24 giugno). Tra questi anche 4 capoluoghi di provincia: Catania, Messina, Ragusa e Siracusa. I risultati ufficiali tardano però ad arrivare: le segreterie politiche, in possesso di proprie rilevazioni, tendono però ad attribuire a Enzo Bianco la vittoria a Catania già al primo turno. Il centrosinistra sarebbe in vantaggio anche a Messina e a Ragusa, dove si profila un ballottaggio con il M5S.

